

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

 Trimestre . . . L. 2. 80
 Semestre 5. 80
 Anno 40. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

 Trimestre . . . L. 4. 50
 Semestre 8. 80
 Anno 46. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

 Le Associazioni si ricevono in Genova all'Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Lubrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

TUTTE LE SEDUTE

DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

SULLA MODIFICAZIONE DELLA LEGGE SULLA STAMPA

IN UNA SEDUTA SOLA

(La seduta è aperta. Tutti i Ministri e i Deputati sono sui loro Banchi. Le tribune e le Gallerie sono affollatissime. In una tribuna si vedono molte ballerine, segno sicuro che D'Azeglio è presente).

 Teccino. — La proposta del Ministero per restringere la Stampa, io la trovo pessima (*rumori*). Pessima perchè la stampa è già tanto ristretta, che per poco la restringiamo di più, la strangoliamo addirittura. Pessima perchè ci è imposta dai Governi Esteri, ciò che vuol dire che ci troviamo paura di loro e che non ci crediamo padroni in casa nostra. Pessima finalmente perchè tende a far in modo che i Capi dei Governi Esteri siano censurati il meno che sia possibile, mentre a me pare che vi sarebbe bisogno di censurarli il più che fosse possibile. (*Voci a destra: all'ordine, all'ordine! Menabrea si tura le orecchie per non udire. Revel piglia il cappello e se ne va onde non scandalizzarsi.*) Signori, io l'ho detto e lo ripeto! Sono stato suddito di Sua Maestà Apostolica e conosco i meriti di qualche Capo di Governo Estero. Se fino adesso colla stampa nostra che faceva il diavolo a quattro, i Governi Italiani han fatto tutte quelle belle cose che noi sappiamo, pensiamo un po' che cosa faranno quando avremo approvato il progetto del Ministero! Per lo meno a Roma si friggeranno gli uomini nella padella e a Napoli tornerà di moda il Bue alla Falaride (*ilarità all'estrema destra. Padre Angius all'udire nominare il Bue di Falaride sovrade di compiacenza. Segni di denegazione al Centro sinistro. Rosellini e Buffa: Non è vero! È una calunnia. Il Re di Napoli vuol dare una Costituzione più liberale della nostra. A sinistra: È il Direttore della Croce di Savoia che ha parlato! Tanto basta!*) I Signori Buffa e Rosellini che non sono mai stati

 nè a Roma nè a Napoli, sono ben padroni di credere ciò che vogliono, ma io che ho vissuto tanti anni a Vicenza sotto il paterno governo Austriaco, so quel che dico. Io voto perciò contro il progetto di Legge (*voci a destra: è un Demagogo! Già si sapeva! Bisogna farlo consegnare a Radetzky affinché ci levi il fastidio. Ne faremo far la proposta dall'Armonia a San Martino!*)

 D'Azeglio. — (*Movimento generale d'attenzione fra le Ballerine.*) Onorevoli Deputati! (*bene, bravo!*) Prima di tutto io devo protestare (*Padre Angius: l'ho sempre detto io che il Ministero tende al protestantismo? Segni d'adesione a destra. Ghigliani si fa il segno di croce.*) Devo protestare, dico, contro quanto affermò il Deputato Tecchio, che questa restrizione alla stampa sia imposta al Ministero dall'influenza della Diplomazia (*mormorio*). Ciò è stato impossibile, per la gran ragione che il Ministero l'ha proposta prima che alcuno gliela domandasse (*applausi al Centro sinistro. Questa sì che è previdenza! che testone d'un D'Azeglio!*) È ben vero che dopo la proposta ci vennero fatte molte congratulazioni dall'estero, ma corpo di centomila bastardi (*bravo*), che ne possiamo noi se i governi stranieri ci ringraziano di aver fatto una cosa contro la loro aspettazione? (*benissimo!*) Vi fu per esempio la Regina di Spagna (*movimento generale d'attenzione*) che mise a nostra disposizione la sua.... (*sensazione; Voci: Uditte! uditte!*) Ma di grazia non m'interrompete! Volevo dire la sua armata di terra e di mare... (*a destra: pigliate quella di terra! Quella di mare è quasi distrutta!*) Io però rifiutai l'una e l'altra. (*Voci: Ha fatto bene! Non ne valeva la spesa.*) Vi fu pure Solouque (*a sinistra: Quale? Quello di Haiti, o quello di Parigi?*) Signori, io non faccio epigrammi e parlo sempre sul serio e col debito rispetto di certe persone.... Vi fu pure Solouque, dicevo, che ci fece delle considerevoli offerte, e queste, o Signori, noi le abbiamo accettate (*alcuni Deputati Impiegati: Bravissimo! Bisogna pigliar sempre! Segni d'adesione dalla tribuna delle Ballerine!*) Sapete che dono ci ha fatto dunque l'Imperatore Solouque? Ci ha mandato a regalar cinque Negri dei più feroci del suo Impero (*a sinistra: Non ve*

ne sono ancora abbastanza *Negri* in Piemonte?), uno per De Foresta per mandarlo a coprir le funzioni d'Avvocato Generale a Genova in caso che Cotta fosse promosso a Presidente del Magistrato d'Appello (*sensazione profonda nella tribuna dei Giornalisti. Brofferio tosse*), uno per Cava-oro per farne qualche cosa di grosso nella Marina in caso che morissero Serra-Cassano o D'Auvare, uno per La Marmora in surrogazione di Valfrè o di sè stesso in caso che il Senato non gli approvasse il bilancio, uno per Galvagno per crearlo Primo Ufficiale in luogo di San Martino in caso che San Martino cadesse ammalato, ed uno finalmente per me per dargli il posto di *Jockey* o di Menabrea. Io però son deciso, se la Camera lo permette, di domandare che il mio giovine Moro mi venga cangiato in una bella Mora (*da tutte le parti della Camera: Bravo! D'Azeglio ha ragione! Pel suo Portafoglio degli Affari Esteri la cosa va per eccellenza! Movimento nelle Gallerie*). Delle assicurazioni poi d'amicizia per parte di Florestano l'Imperatore di Monaco non ve ne parlo; quelle d'Inghilterra sono un nulla al suo confronto. Vi basti che non avremo più bisogno di far Levate, perchè egli ha messo a nostra disposizione tutto il suo esercito (*bene, bravo!*).

Figliuoli miei, non date dunque retta in alcun modo a questo Demagogo di Tecchio, e credete piuttosto a me. Approvate la Legge e non pensate ad altro (*applausi prolungati*). Poichè vedo che la Camera alla mia proposta di non pensare ad altro mi batte le mani (*sicuro! bene! bravo!*) voglio premiarla con una favoletta (*movimento generale d'attenzione*). Scusate se per esprimermi meglio il mio pensiero debbo parlarvi di bestie (*molti Deputati della Destra domandano la parola per un fatto personale*), ma non posso farne a meno. Figuratevi dunque che domani noi ci trovassimo a viaggiare in un deserto (*tutti gli occhi si volgono verso il Deputato Brofferio che sta appunto rivedendo le bozze della Voce nel Deserto*) e che dovessimo per necessità passare vicino ad un leone (*sensazione*) che dormisse (*ah!*) che faremmo noi? Procureremmo naturalmente di far meno rumore che per noi si potesse onde non isvegliarlo? Or bene: il Leone sono i Capi dei Governi Esteri, i viandanti siamo noi, e coloro che vogliono svegliare i leoni sono i Giornalisti (*voci a destra: Bravissimo! Dice bene! Ci vuole il bavaglio pei Giornalisti. Sicuro! Facciamo dunque presto a metter loro il bavaglio! Applausi*).

ASPRONI.— *Nego majorem!* Nego prima d'ogni altra cosa che i Principi Esteri siano tanti leoni; secondo, nego che dormano; terzo, nego che noi passiamo vicino a loro e che li andiamo a cercare; quarto, nego che il far rumore per isvegliarli consista solo nell'offenderli personalmente. Questo rumore, Signori miei, consiste nella nostra Camera, nella nostra bandiera, e nella critica delle furfanterie (*a destra: all'ordine!*) dei loro Governi, non già nel dire per esempio che il Gran Cucù ha delle simpatie per Madama Spaur, che l'ex-Re di Monaco era innamorato della Ballerina Lola-Montes e che so io, e finchè non leveremo tutto questo, cari miei, faremo sempre del rumore ingrato alle bestie a cui ha voluto alluder D'Azeglio, fra cui sono più comuni le jene, le tigri, gli orsi, le pantere, i bufali, i corvi, gli asini, i muli, le vacche, i serpenti, i rinoceronti e le volpi, che i leoni (*rumori a destra all'udire quest'enumerazione di bestie feroci; Menabrea e Revel si torcono come un amo da pescatore. D'Azeglio si sente assalito dai suoi soliti dolori, conseguenza della ferita di Vicenza... e si ritira. Applausi a sinistra al suo ritiro*).

PERNIGOTTI.— Ho inteso parlare di asini, di bufali e di corvi. La Camera dunque comprenderà bene, come io che son Canonico non possa restar estraneo alla discussione (*applausi. Bene! A sinistra: Viva l'associazione delle idee!*) Perciò io propongo non solo che venga approvato il progetto Ministeriale per ciò che riguarda le offese fatte ai Principi Esteri, ma che si pensi anche un poco alle offese ai Preti Interni (*bene*) di cui si ingiuriano (oh sacrilegio!) sin le guancie rubiconde e le pance protuberanti! La Religione è attaccata nelle pance dei suoi Ministri in un modo veramente scandaloso, e ci vuole della grande energia per reprimerla. Giù dunque un altro progetto di Legge sulle offese alle pance dei Canonici! Non vi è nulla di più fetido di..... (*Glugini domanda la parola per un fatto personale*) di certi Giornali e convien frenarli (*bene*).

BORELLA.— L'onorevole preopinante (*ilarità*) ha detto che la stampa attacca le pance dei Canonici. Io non veggo che

essa faccia loro alcun male, perchè per esempio la pancia del Canonico Pernigotti non ha nulla sofferto per le persecuzioni del Giornalismo (*segni generali di approvazione*). Quanto alla Religione essa non può correr pericolo, perchè Cristo non ha forse detto a Pietro: *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam et portae inferi non praevalerunt adversus eam?*

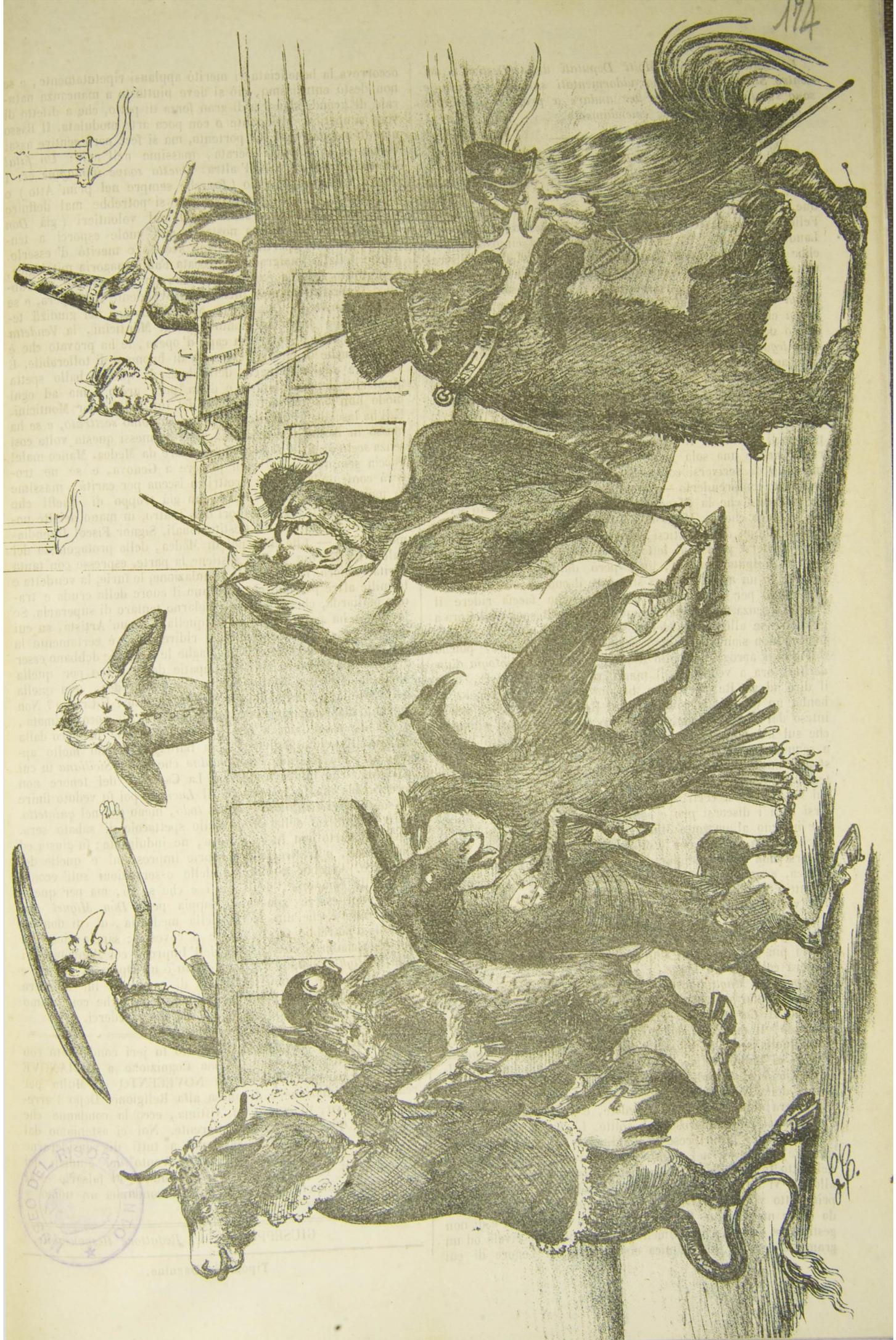
PERNIGOTTI.— È vero, lo so anch'io; ma intanto per maggior cautela, alle porte dell'Inferno io vorrei opporre le porte del Fisco (*ilarità*).

MENABREA.— Io appoggio il Deputato Pernigotti, beninteso però che lo appoggio soltanto moralmente e non materialmente, perchè altrimenti temerei di restar soffocato (*Una voce: Amen! Applausi dalle Gallerie all'Amen*).

PRESIDENTE (*suonando il campanello*).— Richiamo all'ordine il Deputato che ha detto Amen. Quanto ai Signori delle Gallerie che hanno applaudito, li avverto che li farò processare come rei di apologia d'un fatto qualificato delitto, per mezzo del Fisco di Genova (*sensazione*).

CAVA-ORO (*Movimento generale d'attenzione alle saccoccie*).— Io sono Ministro (*bene*) e perciò sono pel progetto Ministeriale (*bene, bravissimo! Che aquila!*). Intendo che sia frenata la Stampa per l'Estero, ma che sia lasciata liberissima all'Interno. Se alcuno me ne domandasse la ragione, gliela direi subito. E questa è semplicissima. All'Estero è dove la Stampa ha qualche influenza e fa un po' di bene ai popoli perchè i Governi assoluti (*applausi*) la temono, e per paura di essa si astengono dal far tante cose che altrimenti farebbero, mentre qui per noi è come se non ci fosse, giacchè noi facciamo tutto ciò che vogliamo, ridendoci bravamente di tutto quello che dicono i Giornali (*Applausi a destra: La Marmora si alza dal suo banco per abbracciarlo*). Anzi dirò di più, che noi essendo Ministri d'un Governo Costituzionale abbiamo questo di particolare che facciamo uno studio appositamente per fare tutto il rovescio di ciò che dice la Stampa. Pigliate esempio da me. I Giornali non han mai finito di chiamarmi *sanguisuga* dello Stato (*è vero*), di dirmi di non far più prestiti perchè mandavo lo Stato in rovina, di esortarmi a non metter più Tasse per non impoverire i Cittadini, ed io ho sempre continuato a succhiare il sangue allo Stato (*bene*), a conchiuder prestiti, a metter Tasse, e nessuno ha mai fatto rivoluzioni per questo. I Giornalisti hanno abbejjato, hanno sporcato della carta, ed io sono sempre Ministro. E pel Centro Sdirigente della Marina Militare quante polemiche non si son fatte sui Giornali? Ma io sempre duro col mio D'Auvare, col mio Peletta e col mio Serra-Cassano! E quando ho da far delle proezioni, sapete che cosa fo io? Vado a leggere nella *Maga* il nome degli Ufficiali più distinti per gli investimenti, per aver la spina dorsale rotta, per non esser più in grado di navigare o per soffrire il mal di mare, e li faccio subito promuovere, o fo avere loro delle decorazioni. Viceversa, ho da metter delle persone a riposo o in aspettativa? Leggo tosto nella *Maga* l'elenco dei lodati (*è vero che questo è molto breve*) e mando subito in giro le dimissioni. Dunque per l'Interno la Stampa non può far male ad una mosca ed io la lascio; per ciò poi che riguarda l'Estero solamente, essa può sconciare i serenissimi alle loro Maestà che non hanno ancora imparato da noi a farle orecchio da mercante, ed è per loro dunque che bisogna tagliar le gambe a questa Stampa del conio della *Maga* che vuol dire la verità a chi non la vuol sentire. Io dunque prendo la mia palla in mano (*l'oratore si mette la mano in saccoccia*) e mi preparo a metterla nell'urna (*segni di denegazione da tutte le parti. L'oratore si abbandona nelle braccia di La Marmora*).

BROFFERIO.— Io invece preparo le mie contro il progetto. Però faccio questa osservazione. Al punto in cui siamo, è come se già vi fosse la Legge poichè tutti i giornali dello Stato che son costretti a parlare dei Capi dei Governi Esteri, ne parlano come delle cose di Religione, materia questa di cui i Tribunali hanno già insegnato ai Gerenti di Giornale a parlare col dovuto rispetto. Dunque, che la Legge passi o non passi per ora poco importa, perchè poco importa conservare il nome di una cosa che già più non si ha di fatto. Se poi i tempi cangieranno (*Voce a destra: all'ordine! L'oratore fa dei voti rivoluzionarii!*) allora nel medesimo modo che ora avremo modificato, distruggeremo le modificazioni (*applausi*).



La Seduta è levata. Molti Deputati della Destra e del Centro Sinistro rimangono addormentati sui loro banchi e sono svegliati dal Bidello per andare a pranzo. La Legge è approvata con qualche emendamento.

TEATRO CARLO FELICE

Miracolo! Miracolo! Anzi questa volta non un miracolo solo, ma due miracoli! — E quali sono? — Eccoli tutti e due. Il primo si è che la *Maga* è andata al Teatro Carlo Felice, cogliendo l'occasione della Beneficiata del Tenore Landi; il secondo si è che la *Maga* in questa circostanza non ebbe troppo a dolersi di *Don Miguel*, ed uscì dal Teatro discretamente soddisfatta — Come vedete, i due miracoli non potrebbero essere nè più straordinari, nè più strepitosi. La *Maga* che è andata al Teatro in una delle scorse sere, e la *Maga* che vide finir lo spettacolo senza che avesse a sentir rimorso della spesa dei suoi due franchi, per soprappiù in moneta legale, sono due miracoli che fatte le debite proporzioni superano quasi in stravaganza quelli di..... che dicono attaccasse così bene le gambe tagliate, e si trovasse contemporaneamente in più luoghi diversi — Ma dov'è, di grazia, tanta stranezza, dirà taluno, nell'andar al Teatro? Forse la *Maga* non può andarci come gli altri, e come giornalista più degli altri? — Il secondo miracolo si capisce, perchè il restar anche una sola volta contenti di *Don Miguel* è tale miracolo da scriversi col carbon bianco, ma il primo non sappiamo comprenderlo — Come? Non sapete capacitarvi che sia un miracolo che la *Maga* sia andata al Teatro Sabato sera? Ma vi pare che la *Maga* abbia tempo da perdere, e ciò che è più, tempo da divertirsi? Questa povera *Maga* costretta ora a sedersi presso al letto del suo Gerente, che se ha cessato di sputar sangue, tosse però dalla paura di Cotta sempre in un modo da farvi stringere il cuore; ora a stillarsi il cervello per eseguire una caricatura che faccia ridere il Pubblico senza far piangere il suo Redattore Responsabile; ora a guardare se alle parole debba sostituire dei puntini, o se i puntini non siano anche più pericolosi delle parole, poichè il Fisco si arroga il diritto d'interpretarli per apologia d'un delitto; ora a vedere se il magro costituisca un....., o se il dire ad un Re che è una brava persona, un'Angelo di bontà, un Cherubino come p. e. il Re di Napoli, possa essere inteso dal Fisco malignamente tutto a rovescio; ora a temere che sul bel punto della mezzanotte il sullodato Fisco mandi a sequestrarle la Caricatura, e se così credesse, a sequestrarle anche il Redattore Responsabile *more Italia*; ora a tener seduta permanente coi suoi Avvocati (e ne ha molti) sui suoi processi certi, possibili ed impossibili; ora a digerirsi tutti i discorsi *pro e contro* della nostra Camera possibile intorno al progetto Ministeriale tendente a mettere il lucchetto alla Stampa per le offese ai Principi Esteri, fra i quali discorsi non vanno neppure esclusi quelli di Pernigotti, di Menabrea, e quello del Padre Trappita D'Azeglio il più ascetico di tutti.... come volete, vi dico, che possa trovar il tempo di divertirsi e d'andar al Teatro? È anche troppo se trova il tempo di scrivere i suoi Articoli e di masticarsi le piccole caramelle che le favorisce il Fisco, aspettando il turno di quella più generosa che sta per favorirle D'Azeglio e la Camera colla nuova Legge.

Eppure la *Maga* questa volta, cioè sabato scorso (7 febbraio) per far onore alla Beneficiata del Tenore, è andata proprio al *Carlo Felice*. — Non è dunque questo un grande miracolo? Il maggiore dei miracoli?

In quella sera la *Maga* ha assistito all'Opera *Gemma di Vergy*, al Ballo spettacoloso *La Vendetta di Medea*, al Balletto *Lucifero*, al Ballo della *Siciliana*, e al Canto della Cavatina della *Norma Meco all'altar di Venere* ec. Lo spettacolo era abbondante, come vedete, e il Pubblico v'interveniva assai più numeroso del solito. L'Opera vi era, come di consueto, a più riprese applaudita, e se non fosse stata qualche stuonatura nel primo Atto, avrebbe avuto un esito del tutto invidiabile. L'*Albertini* vi colse sempre i consueti allori e vi fu al solito inarrivabile, sebbene anch'essa nel prim'Atto vi fosse assalita da fiocaggine; la *Maga* però ha da darle nuovamente il consiglio di non contorcersi e di non gesticolare così instancabilmente in un modo che rivela un grande sforzo od una mimica energumena. Il Tenore di cui

occorreva la beneficiata vi meritò applausi ripetutamente, e se non destò entusiasmo, ciò si deve piuttosto a mancanza naturale di grandi slanci e di gran forza di petto, che a difetto di voce simpatica, insinuante o con poca arte modulata. Il Basso non fu neppure egli un portento, ma si fece però sentire assai volentieri in tutta la Serata, massime nell'aria: *Un fatal presentimento* ec. e nell'altra: *Questa soave immagine* ec. I Cori stuonarono di rado (fuorchè sempre nel prim'Atto) e insomma, ad eccezione d'*Ida* che si potrebbe mal definire se si facesse vedere o sentire più mal volentieri (già *Don Miguel* pensa all'anima nostra e non vuole esporci a tentazioni!!!) lo spartito fu bene accolto e meritò d'esserlo. Anche il Ballo, malgrado la evocata Fantasmagoria mitologica, o piuttosto forse a cagione di essa, non dispiaque al Pubblico, e non fu accolto meno favorevolmente dell'opera, e se la *Margherita di Danimarca* avea fatto fare dei giudizi temerarii alla *Maga* sul conto del Sig. Monticini, la *Vendetta di Medea* senza essere un capo d'opera, le ha provato che è capace anche di far qualche cosa di buono e di tollerabile. È vero che una gran parte della lode di questo ballo spetta al merito dei macchinisti e della pece greca, ma ad ogni modo non bisogna defraudarne del tutto il Signor Monticini. Egli ha lasciato in Danimarca il suo *bambino scettrato*, e se ha messo in iscena dei bambini, ve li ha messi questa volta così senza scettro, e poi li ha fatti trucidare da Medea. Manco male! Faccia sempre così se vuol piacere a Genova, e se ne troverà contento! Mai più scettri in iscena per carità, massime in mano a bambini! Ne abbiamo già troppo di quelli che osserviamo tutti i giorni fuori del Teatro, in mano dei Re uomini, ben inteso non dei Costituzionali, Signor Fisco! Intendiamoci bene! — Che dire poi di Medea, della protagonista del Ballo? La *Ravina* che ne sostiene la parte, espresse con tanta verità l'amore, la gelosia, la simulazione, le furie, la vendetta e le mille altre passioni che lacerano il cuore della cruda e tradita maliarda, che si potrebbe indarno tentare di superarla. Se la *Maga* ha potuto trovare in quella sera un'Artista, su cui non vi fosse veramente nulla a ridire, essa è certamente la *Ravina*. Già si capisce che fra Maghe le simpatie debbano esser grandi, ma davvero che le simpatie della *Maga* per quella Medea sono senza confine! Viva dunque Medea, non quella della Mitologia, ma la *Ravina*! — E Giasone? E Creusa? Non agirono male neppure essi, ma la seconda fu poco animata, e farebbe assai bene a farsi imprestare un po' di fuoco dalla *Ravina*. Il primo Ballerino e la Ballerina furono molto applauditi, ma più nel *Passo a due* che nella *Siciliana* in cui ballarono con molta freddezza. La Cavatina del tenore non fece furore ma fu tollerabile. Il *Lucifero* poi fu veduto finire al solito *senza infamia e senza lode*, meno che nel *quintetto*. Ecco il giudizio della *Maga* sullo spettacolo di sabato sera. Essa nel darlo non fu nè severa, nè indulgente; fu giusta ed imparziale, e tratteggiò le proprie impressioni e quelle del Pubblico. Avrebbe potuto far delle osservazioni sull'economia delle comparse, degli abiti e che so io, ma per questa volta vuol essere generosa. Sappia però *Don Miguel* che questa non è che una faccia della medaglia, di cui domani la *Maga* potrebbe fargli vedere il rovescio; sappia cioè che noi conosciamo le convenzioni dell'Impresa col Municipio e i suoi obblighi; sappia che la *Gemma* è un'Opera di ripiego e nulla più; che siamo in diritto di avere da lui un'altra Opera nuova, oltre quella del Chiaromonte; che conosciamo la faccenda del *Rigoletto* e che... Ma... a rivederci.

— Il Gerente dell'*Italia e Popolo* fu jeri condannato con Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione a DICIANOVE MESI di carcere e Lire nuove NOVECENTO di Multa per reati di diffamazione e di offesa alla Religione. Dopo l'arresto preventivo, di cui fu la vittima, ecco la condanna che ha colpito questo disgraziato Gerente. Noi ci asteniamo dal farvi dei commenti, ma lasciamo a tutti di considerarne l'immensa gravità, tanto più in confronto dei giudizi dei Tribunali di Torino. Che si farebbe dunque al falsario e al grassatore, se per reato di stampa si condanna un uomo a DICIANOVE mesi di carcere?

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.